

Ciao a tutti. Volevo semplicemente condividere con voi questi momenti difficili.

Il compito dei cristiani è favorire la vita. È questo lo spirito che ci deve animare e non semplicemente difendere i nostri giusti diritti.

Sono consapevole che questa lunga sospensione dell'attività pastorale e liturgica avrà conseguenze terribili sulla vita delle comunità: se le chiese si stavano già svuotando e il senso di appartenenza alla comunità sempre più diradando, soprattutto nella nostra Europa, con questo digiuno obbligato tutti coloro che avevano un senso di appartenenza debole o basato solo su abitudini, impareranno presto altre abitudini, impareranno che si può far senza la vita di comunità, le celebrazioni, gli incontri di formazione, la carità,...

Se invece approfitteranno di questo momento per riscoprire ciò che è essenziale, per vivere in senso cristiano la dimensione dell'attesa e della speranza di ritrovarci insieme appena sarà possibile, per trovare nuove modalità per tenere i contatti e vivere la fede e la carità, allora continueranno anche dopo, certamente non come prima ma in modo sempre nuovo e adeguato. È veramente l'occasione per riscoprire che o la fede è capace di adeguarsi alle situazioni oppure scompare.

In questo momento ciò che è importante come testimonianza della Chiesa è rischiare di perdere sé stessa per donare vita: in fondo il compito della Chiesa è semplicemente questo.

Ciò che resterà saranno le vite che avremmo contribuito a salvare semplicemente restando a casa. Sarà il nostro vanto e il sacrificio gradito a Dio, insieme a tanti altri.

Comunque la nostra unione spirituale nella preghiera e nella S. Messa quotidiana che noi preti celebriamo a porte chiuse purifichi e rafforzi la nostra fede e ci aiuti a prepararci alla festa di S. Giuseppe e alla Santa Pasqua, in modo forse più autentico e profondo.

Vi chiedo una preghiera particolare per le famiglie della comunità coinvolte direttamente dal Coronavirus.  
Ciao. don Claudio